Uguaglianza e diversità nell'Islam

*Kamel Layachi**

Un elemento basilare nel sistema di valori dell'Islam e` il principio dell'egualianza o, per meglio dire, dell'equità. L'Islam insegna che, al cospetto di DIO, tutti gli uomini sono alla pari, il che non significa che siano identici. Vi sono differenze di capacità, di potenzialità, di ambizione, di ricchezza e così via. Tuttavia, nessuna di queste differenze può di per se stessa fondare uno statuto di superiorità di un uomo o di un popolo su un'altro.

La stirpe di un uomo, il colore della sua epidermide, il denaro che egli possiede e il grado di prestigio di cui egli gode non hanno alcun peso sul carattere e sulla personalità dell'individuo finché si tratta di DIO.

La sola distinzione che DIO riconosce è la distinzione nella religiosità, e il solo criterio che DIO applica è il criterio dell'eccellenza spirituale e della bontà. Nel Corano, parola di Dio rivelata al Profeta Mohammad – pace e benedizione su di lui - DIO dice:" *O uomini, in verità Noi vi abbiamo creato da una singola coppia di maschio e femmina e vi abbiamo ripartiti secondo nazioni e tribù, affinché poteste conoscervi reciprocamente. Certamente il piu` degno di voi al cospetto di DIO è il più giusto* " (49,13) .

Il Profeta Muhammed – la Pace e la benedizione di Dio Siano con Lui – assieme ai suoi compagni, dopo gli anni della persecuzione e dell'emmigrazione torna vittorioso alla Mecca per compiere il quinto pilastro dell'Islam: il Pellegrinaggio. In quella solenne occasione, il profeta pronunciò un discorso importante considerato dai Musulmani come un testamento di Addio, una linea guida non solo alla Umma islamica ma alla famiglia umana intera di tutti i tempi e di tutti i contesti.

Disse il Profeta, la Pace sia con Lui: "*Ascoltate quanto devo esporvi, poiché non so se vi potrò incontrare un'altra volta in questo luogo dopo quest'anno...*

O gente, in verità il vostro sangue, i vostri beni e il vostro onore sono inviolabili finché non incontrerete il vostro Signore, tanto inviolabili come in questo giorno sacro, in questo mese sacro, in questo territorio sacro.

Poi Si soffermò sulla fraternità nella fede e quella nel padre comune Adamo e disse: "O gente, in verità i credenti sono fratelli e il bene di un fratello è inviolabile, se non con il suo consenso.

O gente, in verità il vostro Signore è Uno e il vostro antenato è uno; voi discendete tutti da Adamo e Adamo era [stato creato] di terra. Presso Allah il migliore di voi è colui che Lo teme di più. Nessun Arabo è superiore ad un non-Arabo, se non nella devozione. Poi aggiunse: "Tutti voi che siete presenti fatelo pervenire agli assenti ".

Quindi, le differenze di razza, di colore o di stato sociale non riflettono la vera statura dell'uomo al cospetto di DIO.

Per cui, il valore della parità non è semplicemente un fatto di diritti costituzionali, una convenzione, o una concessione graziosa. E` un articolo di fede che il Musulmano prende sul serio e al quale deve aderire sinceramente e spontaneamente. I fondamenti di questo valore islamico della parità sono

profondamente connessi alla struttura dell'Islam. Esso riposa su principi basilari come i seguenti:

1 -Tutti gli uomini sono creati da un DIO Uno e Unico, il Supremo ed Eterno Signore di tutto ciò che esiste.

2 -Tutti gli uomini appartengono alla specie umana, partecipano equamente della comune discendenza da Adamo ed Eva e sono uniti dalla loro sottomissione a Dio.

3 - Poiché Dio ha conferito all'uomo, all'uomo come tale, un titolo di onore e di dignità, tutti gli uomini nascono uguali in dignità, nei loro diritti e nei loro obblighi e responsabilità fondamentali, senza discriminazioni di razza, colore, lingua, sesso, religione, condizione sociale o motivi d'altro genere. Poi sarà la vera fede a garantire il risalto di questa dignità sul cammino della perfezione umana.

4 -Tutti nascono pari, nel senso che nessuno reca con sé alcun possesso, e muoiono pari nel senso che non si portano nulla delle loro proprietà terrene.

5 - Dio è giusto e amorevole con tutte le sue creature. Egli non è parziale con nessuna popolo, con nessun gruppo, con nessuna categoria. Egli giudica ogni persona sulla base dei suoi meriti e secondo le sue azioni.

Questi sono alcuni dei principi che stanno dietro il valore della parità nell'Islam. Quando tale concetto è pienamente applicato, non rimane alcuno spazio per il pregiudizio e le persecuzioni. Quando questo divino comandamento è completamente eseguito, non resta spazio all'oppressione e alla soppressione. Concetti come quelli di razzismo, antisemitismo, xenofobia, o "classe superiore" diventano allora privi di significato e obsolete e sono senza ombra di dubbio concetti anti islamici.

****

Ma l'Islam che ha sottolineato e insistito sul valore dell'uguaglianza ha anche valorizzato la diversità quando è motivo di incontro, di conoscenza, di mutuo ascolto di dono reciproco e di collaborazione per il bene comune.

E così , lo stesso versetto che annuncia che l'uomo è uguale a suo fratello, perchè generati dallo stesso padre e dalla stessa madre, riconosce e valorizza la diversità sottolineando la volontà di Dio l'Altissimo che ci ha fatti popoli e tribù con un unico scopo: la conoscenza reciproca che quando è vissuta in Dio produce amore per Lui e amore per il prossimo.

Il valore dell'uguaglianza e quello della diversità sono quindi per il musulmano due facce della stessa medaglia. Camminano assieme e nessuno dei due può fare a meno dell'altro.

Anche se occorre riconoscere che l'incontro tra culture e "diversità" è problematico in quanto impone a individui e gruppi di ripensare la definizione di sé e della propria identità, bisogna lavorare perché il villaggio globale in cui viviamo non diventi un villaggio di paesani che si ignorano.

Invece di una celebrazione consapevole delle nostre ricchezze, questa situazione può produrre solo sterili conflitti o «*clash*» delle ignoranze come ha suggerito Edward Saïd. Ignoranza che produce la mancanza di fiducia, il dubbio, il sospetto di tutto quello che diverso.

Oggi, noi manchiamo di fiducia in noi stessi, negli altri, in Dio e/o nell'Uomo e/o nell'avvenire. Manchiamo di fiducia!! E il dubbio e il sospetto ci stanno colonizzando silenziosamente il cuore e lo spirito: l'altro è allora la nostra immagine al negativo, la cui differenza permette di definirci, di «identificarci» e, in fondo, di sentirci un po' rassicurati. Il che ci distoglie

da noi stessi, dalla nostra ignoranza, dalle nostre paure, dai dubbi e timori, e con la sua stessa presenza giustifica e spiega i nostri sospetti.

E' necessario dunque fare ritorno a qualche verità elementare. Semplice e profonda. Mettersi in cammino, porsi le domande essenziali e cercare il senso. Ci dobbiamo incamminare verso noi stessi e ritrovare il gusto dell'interrogare, della critica costruttiva e della complessità. Tutto questo comincia con lo stabilire di una prima tesi di verità da cui sortirà naturalmente un'attitudine di pudore e di umiltà intellettuale: ognuno di noi osserva il mondo attraverso la sua finestra… E' un punto di vista sull'orizzonte, un quadro, un vetro più o meno colorato, con il suo orientamento e i suoi limiti: è tutto questo insieme che dà il colore ai paesaggi circostanti.

Allora, si deve cominciare con l'ammettere, umilmente, che non c'è soltanto la nostra finestra in questo oceano che è l'universo. Abbiamo la nostra verità, le nostre idee, le nostre percezioni, il nostro immaginario ma non siamo soli in questo mondo e in questo oceano ci sono diverse rive. Solo da questa consapevolezza e da questa umiltà può nascere una fiducia priva di arroganza e una sana, energica e creativa curiosità nei confronti delle altre infinite finestre, da cui osserviamo lo stesso universo.

Dice il Sacro Corano:

Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto di tutti gli uomini una sola comunità. Invece non smettono di essere diversi tra loro ... Eccetto coloro ai quali il tuo Signore ha concesso la Sua misericordia. Per questo li ha creati (Surat Hud versetto 118–119)

E fan parte dei Suoi segni, la creazione dei cieli e della terra, la varietà dei vostri idiomi e dei vostri colori. In ciò vi sono segni per coloro che hanno intelletto.

(Surat al rum versetto 22)

Il musulmano quando medita questi versetti ed altri simili si rende conto che non si deve fermare, in piedi, dietro alla propria finestra. Bensì deve camminare verso gli altri, pur diversi da lui, non solo alla ricerca di similitudini, dei punti in comuni e dei valori condivisi ma anche per scoprire ed apprezzare le ricchezze altrui, i loro valori, la loro tradizione, la loro cultura e la loro storia e anche il loro modo di rendere lode a Dio.

Un amante dei grandi viaggi, Ella Maillard disse un giorno: «La cosa più difficile è andare alla stazione». Il più difficile, sono sicuramente i primi passi, lasciare i propri affetti e i propri cari, le abitudini, il proprio confort, le certezze e mettersi in viaggio verso orizzonti nuovi. Ciò richiede uno sforzo della volontà…

Il richiamo del viaggio e della scoperta di nuove rive non si può certo accompagnare alla pigrizia, al senso di sufficienza o all'arroganza. Ci vuole una presa di coscienza, determinazione, umiltà, pudore, curiosità e un certo gusto del rischio, per decidere di avventurarsi in universi stranieri, nuovi riferimenti, vocabolari sconosciuti, per accettare l'insicurezza e apprezzare l'empatia.

Concludo con questo versetto : "*Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi*. (al maida 48)

* Imam Kamel Layachi, Comunità islamica del Veneto